

Omaggio alla Costituzione

Mattarella alla Camera per i 75 anni della Carta accolto da un lungo applauso
Il presidente Fontana: "Il Testo è nato dalla lotta contro il nazifascismo"

LA GIORNATA

FABIO MARTINI
ROMA

Alle cinque della sera la sequenza che si presenta agli occhi dei settecento parlamentari e ospiti affollati sugli scranni dell'aula di Montecitorio, è inattesa: sono tutti lì per la cerimonia per i 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione e per primo prende la parola il presidente della Camera Lorenzo Fontana, leghista di cultura cattolica ultratradizionalista. Deve restituire in pochi minuti il senso di un evento epocale come l'avvento della Costituzione repubblicana e Fontana spiazza chi si attende un discorso di "destra", o quantomeno un ponte verso la riforma della Carta. Il presidente della Camera esordisce così: «La presenza in quest'Aula di tanti giovani ci spinge a volgere lo sguardo verso di loro e ricordare prima di tutto che la Costituzione è sorta dalle ceneri della Seconda guerra mondiale e dalla lotta di liberazione dal nazifascismo».

I parlamentari di centrodestra ascoltano impassibili anche il passaggio successivo, altrettanto hard per le loro sensibilità: «Quanto più la consapevolezza è consolidata presso i cittadini, tanto più la Costituzione godrà di anticorpi adatti a reagire a quella "malattia dell'indifferentismo" denunciata quasi 70 anni fa da Calamandrei», il giurista tra i fondatori del Partito d'Azione, uno dei pilastri dell'antifascismo. Conclude Fontana: «La Costituzione rappresenta

un progetto di democrazia, di pluralismo, di solidarietà e di tutela delle minoranze».

In aula non c'è Giorgia Meloni, in trasferta a New York e assente giustificata ma sull'altra sponda c'è Elly Schlein, per tutta la cerimonia seduta a fianco di Carlo Calenda. Quando Fontana conclude il suo telegrafico intervento (cinque minuti), per ragioni opposte i parlamentari sono presi tutti in contropiede: quelli di destra e quelli di sinistra e infatti l'applauso finale al presidente della Camera dura un batter di ciglia: dieci secondi. Ma il discorso di Fontana finisce per dare il tono a tutta la cerimonia: un omaggio asciutto e istituzionale alla Costituzione.

Certo, la data scelta per l'evento risulta ritardata di 9 mesi rispetto alla ricorrenza vera e propria, visto che la Costituzione diventò operativa dal primo gennaio 1948, ma la Camera (a differenza del Senato) ha scelto di privilegiare la celebrazione della Carta. Fontana ha invitato il Capo dello Stato Sergio Mattarella, che entra in aula alle 17 in punto e dall'emiciclo si alza un applauso che si rivelerà anche il più lungo di tutta la cerimonia: tutti in piedi per un minuto. La manifestazione è aperta da Andrea Bocelli, che canta l'inno nazionale: è l'unica concessione allo spirito del tempo, che oramai tende a spettacolarizzare ogni evento. In questo caso con una misura diversa rispetto a quanto accaduto 4 mesi fa a palazzo Madama con le celebrazioni per i 75 anni del Senato: in aula Gianni Morandi assieme alla sua band cantò

anche "Fatti mandare dalla mamma". Il filo rosso suggerito dalla Camera per la celebrazione è l'istruzione nella Costituzione e Bebe Vio, campionessa paralimpica di scherma, chiamata a farsi "portavoce" dei giovani, trova parole che piacciono ai tanti studenti presenti: «Ricordo l'articolo 34 che riguarda l'istruzione. Io l'ho vista come un mezzo per trasformare i sogni in obiettivi. La squadra che si crea con i compagni di classe è pazzesca, ti fa dire "arriviamoci insieme". Io mi sono finalmente laureata, è stata un'impresa, ma ce l'ho fatta!». In chiusura tocca a tre presidenti della Consulta, una in carica (Silvana Sciarra) e due emeriti (Giuliano Amato e Giancarlo Coraggio) rivisitare le previsioni costituzionali in tema di istruzione e, sia pure con eleganza, i tre intrecciano una diatriba su Concetto Marchesi, il celebre latinista, costituente del Pci. All'elogio di Sciarra e Coraggio fa da contrappunto Amato, che evidenzia i limiti dell'approccio del Pci che allora non pensò alla scuola come un elemento di progresso sociale. Alla fine il "Nessun dorma" cantato da Bocelli ha l'effetto di riportare tutti alla realtà quotidiana: quella di una politica insonne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Con Bebe Vio
Il Capo dello Stato chiacchiera
con la campionessa mondiale
e paralimpica Bebe Vio. A lato,
i parlamentari a Montecitorio

ANSA